



LE SFIDE DEL NORD

C'era una volta la Padania

Zaia va a Est, Cota a Ovest: macroregione addio

Patto tra le finanziarie di Veneto e Friuli, faida sui treni locali, fusioni mancate fra aeroporti: già finito il progetto di Maroni

GIULIANO ZULIN

Un patrimonio di circa 140 milioni di euro costituirà la prima massa finanziaria della nuova co-partecipazione in Friulia Sgr delle due finanziarie regionali Friulia Spa e Veneto Sviluppo Spa. L'intesa, voluta per sostenere le piccole e medie imprese delle due regioni, è stata firmata alla presenza dei presidenti del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, e del Veneto, Luca Zaia. Con questo accordo Friulia Sgr vede l'ingresso nel capitale sociale di Veneto Sviluppo per il 51% delle quote. Quei 140 milioni potranno muovere 1,2 miliardi, una cifra che potrà aiutare a salvare parecchie aziende in difficoltà, un'operazione realizzata senza badare molto alle casacche politiche. Ma non è una novità: il patto fra un leghista e una renziana di ferro è l'ennesima prova che la macroregione del Nord teorizzata da Roberto Maroni è sempre più lontana.

In primavera il Carroccio non vedeva l'ora che nascesse un governo a Roma per «poter trattare maggiore autonomia». Ebbene, a quattro mesi dalla nascita dell'esecutivo Letta, di trattativa con la Capitale non c'è traccia. Ma soprattutto i tre governatori padani si stanno muovendo in ordine sparso. O meglio Zaia va sempre più a Est, mentre Cota, alle prese con la pesante eredità debitoria della giunta Bresso, fa più alleanze con i francesi che con i lombardi. In mezzo c'è Maroni, il segretario uscente della Lega, che ha sbloccato un miliardo per pagare gli arretrati



CONTRAPPOSTE

MACROREGIONE

Roberto Maroni ha vinto le regionali in Lombardia con l'obiettivo di creare la macroregione del Nord per trattenerne il 75% delle tasse pagate

EUROREGIONI

Luca Zaia, governatore del Veneto, è presidente dell'euroregione "Senza Confini" con Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e in futuro pure Slovenia, mentre l'altro governatore leghista Roberto Cota (Piemonte) è alla guida dell'euroregione "Alpi-Mediterraneo" composta da Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra

TENSIONE

Da sinistra, il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota [Fotogramma]

della pubblica amministrazione alle imprese e ora istituisce un mega incentivo regionale per sostituire l'automobile, però l'autonomia, il mantenimento del 75% del gettito sul territorio, sembra solo un bel progetto elettorale. La strategia di marciare uniti contro Roma non c'è.

Volete dei fatti? Capitolo trasporti. Poco più di un mese fa la giunta regionale veneta ha deciso di tagliare, da gen-

naio, otto treni che collegano Venezia a Milano, scatenando le ire dell'assessore lombardo Del Tenno: «Scarsa collaborazione, pagano i pendolari». Dalle ferrovie agli aeroporti. Dopo mesi di abbozzamenti vari per creare una unica holding degli scali del Nord, da Malpensa a Verona, è arrivata la doccia fredda per Milano: il Catullo di Verona, che controlla anche il piccolo aeroporto di Brescia, si dovrebbe

fondere con il Marco Polo di Venezia, guidato da Enrico Marchi, un trevigiano come Zaia.

Si potrà obiettare che questi sono solamente due episodi, che non scalfiscono il progetto macroregione. Sarà, ma allora perché Zaia è presidente dell'euroregione "Senza Confini" con Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e in futuro pure Slovenia? E perché Roberto Cota è alla guida dell'euroregione "Alpi-Mediterraneo" composta da Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra? A pensare male si potrebbe credere che Veneto e Piemonte abbiano preferito fare la secessione da Milano prima che da Roma.

IL 6 OTTOBRE

Tosi da Mantova prepara la scalata al centrodestra

Mentre il Pdl non sa ancora che fine farà, in attesa del voto della giunta del Senato sulla decadenza di Silvio Berlusconi, nel centrodestra c'è chi sta scaldando i motori per scendere in campo contro Matteo Renzi. Il 6 ottobre infatti, al Palabam di Mantova, Flavio Tosi presenterà ufficialmente la sua fondazione e la candidatura per le primarie del centrodestra. A giorni sarà on line anche il sito www.aspettandoil6ottobre.it per fornire tutte le informazioni sull'evento. Perché Mantova? Verona sarebbe stata ritenuta troppo «locale» rispetto alla missione della Fondazione - sostengono gli organizzatori - e poi quella mantovana dovrebbe essere solo la prima di tante manifestazioni in giro per l'Italia per far conoscere il progetto per l'Italia del sindaco di Verona. Piccola casualità: a fine anni '90 la città virgiliana era stata scelta anche dal «nemico in casa» Umberto Bossi come sede del parlamento della Padania. Tosi ha già comunque iniziato la sua campagna, spiegando ad esempio il programma a Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, a fine luglio, ottenendo un certo apprezzamento.

Festa dei Veneti a Cittadella

Weekend independentista con la Pontida serenissima

MATTEO MION

Nel fine settimana Veneti in festa in provincia di Padova a Cittadella, la Pontida della Serenissima. Gli organizzatori del movimento culturale Raixe Venete sono certi di superare la pur ragguardevole cifra di 50.000 presenze dell'anno scorso. «La festa non è politica, ma culturale e identitaria. Il successo più grande è che parteciperanno esponenti di tutte le forze politiche, perché il Veneto ha finalmente deciso di fare squadra» spiega Davide Guiotto di Raixe Venete. Infatti, sono ormai saliti a 55 i Comuni veneti di ogni colore politico che hanno deliberato la richiesta di referendum consultivo per l'indipendenza del Veneto. È di queste ore la creazione di un tavolo di lavoro trasversale a tutte le forze politiche e culturali locali: «Il Veneto decida». Giorni cruciali in vista della scadenza ormai prossima del 17 settembre data in cui il Consiglio regio-

IN CATALOGNA

L'11 catena umana per il referendum

Una catena lunga 400 km, che mobiliterà oltre 300.000 persone da nord a sud della Catalogna, per rivendicare il referendum sull'indipendenza della «comunidad» entro il 31 maggio prossimo. La manifestazione è organizzata dall'Assemblea Nazionale Catalana (Anc), piattaforma costituita da municipi independentisti, enti, associazioni e partiti a favore della sovranità nazionale, per l'11 settembre prossimo, giorno della Diada, la festa nazionale catalana. Una nuova dimostrazione di forza, dopo quella che lo scorso anno ha portato in piazza un milione e mezzo di persone, per chiedere il referendum entro il 31 maggio 2014.



DECIMA EDIZIONE

Un'immagine della festa dei Veneti del 2012 in piazza a Cittadella (Padova). Per quest'anno, decima edizione, si prevedono oltre 50mila persone

nale voterà l'ammissione o meno del referendum consultivo sull'indipendenza del popolo veneto.

L'urlo di libertà proveniente dalla terra di San Marco è ormai insopprimibile e il palazzo della Regione non potrà rimanere inerte innanzi alla piazza di Cittadella. L'anno prossimo, in virtù di quel principio di autodeterminazione dei popoli stabilito dalla Ue, Catalogna e Scozia voteranno il referendum indi-

pendentista. E allora sorge spontanea una domanda: e il Veneto perché no? La richiesta di consultazione popolare non è più un affare privato di pochi independentisti, ma è istituzionalizzata e formalizzata nella delibera di ben 55 Comuni veneti. L'assoluta inefficacia della politica nazionale accresce ogni giorno le fila di chi da queste parti non si riconosce più nello stato italiano. Di chi è stanco di assistere al ridicolo bal-

letto romano. Di chi non tollera più di essere munto dalle ganasce fiscali di Equitalia. Roma però tace. Napolitano non spende una sillaba per l'iniziativa del popolo veneto. La nomenclatura parlamentare fa spallucce, ma a Venezia non si scherza più. Troppi i bocconi avvelenati digeriti nel corso di questi anni che si vorrebbero mascherare dietro patetici decreti del non fare.

Chi a Roma pensa ancora che si tratti di una claque di pseudo leghisti scalmanati non ha una visione corretta di quanto sta accadendo. E se Pannella propone l'ennesimo referendum contro la giustizia, non vi è una ragione al mondo, perché i Veneti non possano fare altrettanto. Le firme dei cittadini sono state raccolte, i sondaggi danno l'indipendenza stravincente, e moltissimi sindaci hanno formalizzato in Consiglio comunale la delibera referendaria.